



**MEDIGLIA** ■ PRESENTATA L'ULTIMA VERSIONE DELL'AZIENDA FOLLI/VIGO

## Sensori e un'app meteo: ecco il "CombiMais 4.0"

■ Obiettivo venti tonnellate ad ettaro per il protocollo **Combi Mais** 4.0, ideato dall'azienda agricola Folli di Mario e Alberto Vigo di Mediglia. E gli smartphone entrano di peso nel progetto senza richiedere megacomputer: se un campo non ha acqua, anche sottoterra, lo si legge da una app. I dati da sensori e satellitari finiscono in un normale programma di telefonia mobile. La commercializzazione e l'utilizzo di **Combi Mais**, che ha alle spalle quattro anni di sperimentazione, sembrano dietro l'angolo.

Ci sono già alcune applicazioni nel Lodigiano e nel Sudmilano, dove la resa maisicola si attesta ad almeno 15 tonnellate per ettaro, e nell'Europa dell'Est, contesto in cui è possibile combinare la selettività dei sistemi di agrofarmacia e di irrigazione con condizioni climatiche più favorevoli di quelle italiane. Superare quota duecento quintali di granella ad uso sia umano sia zootecnico è in un certo senso un traguardo «da fantascienza». Ovviamente lo è se le venti tonnellate presentano un livello di micotossine (infestazioni fungine che possono trasmettersi alla catena dei prodotti) basso o praticamente nullo. Che è quello che sembra accadere da quattro anni a cascina Folli: non ci sono micotossine. Le istituzioni, passata Expo Milano in cui **Combi Mais** 1.0 fece il debutto non sembrano ricettive più di tanto a come l'avventura sta andando avanti: «La Regione Lombardia, per l'anno in corso, non ha finanziato ulteriori sviluppi del progetto **Combi Mais**», ha affermato Mario Vigo, titolare dell'azienda medigliese e presidente di Innovagri, l'ente che ha il brevetto. L'Italia importa sempre più **mais**, dalla fine degli anni Novanta l'import è salito di almeno un terzo. E con aziende che hanno un'estensione media, ancora oggi, di quattro ettari (10/15 nel Lodigiano e Sudmilano) appare evidente che o ci si butta nel miglioramento dei sistemi di resa, oppure non restano molte strade. Il paradosso, è stato evidenziato ieri a Buccinasco presso la prestigiosa Associazione granaria milanese, nata 115 anni fa, è che «si vuole un indotto del cibo italiano di pregio assoluto, ma lo si fa sempre meno con l'industria nazionale». «La media nazionale di resa maisicola si attesta da tempo sulle dieci tonnellate a diecimila metri quadri - ha precisato Vigo per avere un'idea dei termini di confronto - Quella del Basso milanese e del Lodigiano va decisamente oltre ma ben sotto le venti. Noi a Mediglia siamo arrivati a diciotto, stiamo tentando quota venti. L'anno 2017 è partito climaticamente male, ma se va avanti così può essere quello buono». Rispetto alle versioni pioniere di **Combi Mais** il sistema 4.0 fa ancora più ricorso a supporti digitali. Utilizza sensori in coppia al terreno, satelliti gps e pre-

visioni meteo che sono fatte con la precisione del chilometro quadrato. Questo «termometro» che prende il polso dei campi dove cresce il cereale tallona soprattutto il fabbisogno idrico. Basta un semplice smartphone tascabile.

**Emanuele Dolcini**